

**La seduta comincia alle 9,35.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Mattioli, Sinisi, Soriero e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B e trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202 (ore 9,45).**

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Camera ha proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

S. 2724 — « Disciplina della partecipazione al procedimento penale a di-

stanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in temi di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario » (già approvato dalla Camera dei deputati e modificato dalla II Commissione del Senato) (1845-B), con il parere della I Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B: è approvata.

ALBERTO LEMBO. Facciamo la verifica!

FRANCESCO FORMENTI. Facciamo la verifica. Ci dia i risultati!

PRESIDENTE. No! È approvata! I deputati segretari mi dicono che è approvata e quindi è approvata (*Proteste dei deputati Lembo, Formenti e Copercini*). Colleghi, mi correggo: poiché il deputato segretario Michielon non concorda sull'esito della votazione, procederemo allora alla verifica mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Nel frattempo passiamo alla successiva proposta.

Ricordo che il Presidente della Camera ha proposto nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2702 - «Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia» (Approvato dalla II Commissione del Senato) (4202).

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, questo provvedimento, che prevede interventi urgenti per il potenziamento delle attrezzature e dei servizi dell'amministrazione della giustizia, giunge in aula in un momento particolare dei nostri lavori. Ci troviamo in sessione di bilancio e stiamo discutendo del bilancio di un'«azienda-Stato» il cui fatturato annuo non raggiunge comunque la quota del debito pubblico accumulato negli anni passati.

Ebbene, dopo gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, con il provvedimento in questione si conferiscono sia in conto capitale che in parte corrente la bellezza di 80 miliardi per il 1997, di 90 miliardi per il 1998 e di 85,6 miliardi per il 1999, senza un piano preciso per quanto attiene all'articolazione di questi stessi finanziamenti. Ebbene, noi riteniamo che tale questione avrebbe potuto essere affrontata nell'ambito dell'esame della legge finanziaria discussa in questi giorni.

Inoltre, ci viene proposto di esaminare il provvedimento in sede legislativa. Siamo contrari al conferimento di una delega in bianco ai ministeri, anche se l'ufficio del Ministero che si occupa della riforma penitenziaria si è premurato di presentarci una raccolta di dati informativi che, forse per la prima volta, è abbastanza esauriente, dal momento che fa riferimento al quadro completo dell'intero patrimonio edilizio, sia di quello in costruzione sia di quello che si progetta di realizzare. Tuttavia, se analizziamo la relazione tecnica, riscontriamo che vengono destinati oltre 151 miliardi all'edilizia giudiziaria e che vengono destinati 45 miliardi ai cosiddetti servizi minorili. La maggioranza per invogliarci ad esprimere

un giudizio positivo sul provvedimento ha insistito particolarmente sul fatto che il sistema giustizia avrebbe potenziato i servizi minorili. Invece, riscontriamo che i fondi destinati a tali servizi sono esigui e che gli interventi a favore di tali servizi rappresentano in realtà un aspetto limitato del provvedimento.

Signor Presidente, siamo favorevoli a che si reperiscano dei fondi diretti a potenziare le strutture, ma non vogliamo che ciò venga fatto in questa maniera: non vogliamo che si proceda sulla base di colpi di mano, approvando provvedimenti di tale portata al termine della sessione di bilancio. La Commissione bilancio aveva ritenuto che il provvedimento potesse essere esaminato entro il 31 dicembre ed il contenuto dello stesso avrebbe potuto essere inserito nell'ambito della finanziaria.

Per tale complesso di ragioni la lega nord per l'indipendenza della Padania è totalmente contraria a che il provvedimento venga esaminato in sede legislativa.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, desidero chiarire che tutte le forze politiche si sono sempre lamentate dei pochi fondi previsti dal bilancio dello Stato per l'amministrazione della giustizia. Ebbene, con questo disegno di legge, già approvato dal Senato, si reperiscono oltre 90 miliardi per quest'anno ed oltre 200 miliardi per i prossimi anni, che possono essere utilizzati per l'amministrazione della giustizia, per il funzionamento del giudice unico, secondo quanto approvato dal Parlamento, per la giustizia minorile, per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti che sono detenuti.

Qualora si perdesse questa occasione, si perderebbe la possibilità di dare una svolta definitiva alla realizzazione di una giustizia più celere, efficiente ed uguale per tutti. Infatti, questi fondi verranno utilizzati soprattutto per i più deboli, per

coloro che sono detenuti per fatti non di grave rilevanza sociale e non certo per coloro che sono detenuti per fatti e reati gravi o per fatti di criminalità organizzata.

Ricordo che, se il provvedimento non venisse approvato oggi in sede legislativa, questi fondi andrebbero totalmente persi. Questo provvedimento non ha nulla a che vedere con la finanziaria, che è un altro provvedimento.

PIERLUIGI COPERCINI. Sono sempre soldi, Pisapia!

I soldi sono sempre soldi!

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, per cortesia.

Dobbiamo procedere ora alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi della votazione sulla assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B, in ordine all'esito della quale, peraltro, la Presidenza non aveva dubbi.

ALBERTO LEMBO. Vi erano moltissimi dubbi, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi, la proposta della Presidenza di assegnare alla II Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 1845-B.

*(È approvata).*

Passiamo ora alla votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi sulla proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202.

*(È approvata).*

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 9,54).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni nominali

mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché la Commissione bilancio deve provvedere all'esame della nota di variazioni al bilancio, sospendo la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 12.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Sull'ordine dei lavori.**

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per un ringraziamento. Lo faccio perché più volte mi sono interessato di questo argomento, che è vitale per la dignità dei parlamentari e il ruolo del Parlamento. Ho letto che lei ieri, parlando con la stampa, ha sottolineato che ancora una volta un noto giornalista, Enzo Biagi, ha messo in atto un'azione diffamatoria nei confronti del Parlamento e dei parlamentari, scrivendo per l'ennesima volta cose false rispetto alle indennità parlamentari, che peraltro erano state ripetutamente smentite per iscritto.

Lo dico perché nei mesi scorsi avevo sollecitato il Presidente a farsi carico del ristabilimento della verità. Informare ora falsamente l'opinione pubblica, scrivendo quello che è stato scritto, in maniera recidiva — mi riferisco ai 14 milioni netti al mese che Biagi si inventa — vuol dire che mentre i parlamentari sono qui a fare il loro dovere e in un anno guadagnano quello che Biagi guadagna in pochi giorni, vengono sistematicamente indicati al disdegno dell'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD!*)

Apprezzo, pertanto, quanto fatto dal Presidente per ristabilire la verità, segnalando anche che quando ripetutamente si tenta di ripristinare la verità offesa, l'insistere in questi atteggiamenti in una democrazia è intollerabile. L'opinione dei giornalisti è sacra, ma se si continua a falsificare i dati di fatto non siamo più nel campo delle opinioni ma siamo, ahimè, nel campo della diffamazione!

Ringrazio ancora il Presidente per il suo intervento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio anch'io, onorevole Giovanardi. Desidero però precisare che non ho assolutamente addebitato a Enzo Biagi, che è uno dei maggiori giornalisti italiani, un intento diffamatorio. Ho detto solo che forse non legge le lettere che gli inviamo, oppure non legge gli articoli che si scrivono — qualcosa, insomma, non ha letto — altrimenti avrei dovuto attribuirgli un intento diffamatorio che certamente il dottor Biagi non ha.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4356*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4356*. Signor Presidente, fino a pochi minuti prima delle 12 non era ancora pervenuta in Commissione bilancio la quinta nota di variazioni al bilancio. A nome della Commissione stessa e in qualità di relatore per la maggioranza la prego di voler aggiornare la seduta alle 12,30.

PRESIDENTE. Colleghi, in attesa che sia perfezionata la procedura in ordine alla nota di variazioni di bilancio, la seduta è sospesa fino alle 12,30.

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,40.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2739. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998**

**e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (approvato dal Senato) (4356) e relative Note di variazioni al bilancio 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater, 4356-quinquies.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relative Note di variazioni al bilancio 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater, 4356-quinquies.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio ed è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Comunico che il ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro ha trasmesso alla Presidenza la quinta nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 conseguente alle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentata oggi dal Governo, distribuita ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento (*vedi l'allegato A — A.C. 4356-sexies*).

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, la Commissione bilancio ha esaminato la quinta nota di variazione presentata, che recepisce gli effetti degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati in riferimento al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Liotta. Colleghi, per cortesia!

Onorevole Brugger, per cortesia, prenda posto. Onorevole Mitolo, prenda posto, per piacere.

Onorevole Visco! Ministro Visco, per cortesia!

Prego, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, come stavo dicendo,

la Commissione bilancio ha esaminato la quinta nota di variazione presentata dal ministro del tesoro, che recepisce gli effetti delle modifiche approvate in riferimento al disegno di legge finanziaria, al provvedimento collegato ed al bilancio.

Sulla base delle dichiarazioni rese dal Governo in Commissione, il parere è favorevole poiché si è potuto riscontrare che non vi sono state aggiunte rispetto a quanto approvato dalla Camera dei deputati. Anzi, a specifica domanda di alcuni componenti della Commissione, il Governo ha dichiarato che le eventuali riclassificazioni operate all'interno delle tabelle del tesoro e delle finanze a totale invariato, là dove si sono verificate, sono di importo limitato. La precisazione è stata fatta in relazione ad alcune situazioni verificatesi nella nota di variazione conclusiva dello scorso anno.

Fatta questa precisazione, desidero sottolineare un dato positivo. Infatti, a seguito delle modifiche introdotte nei tre provvedimenti richiamati, è migliorato il saldo netto da finanziare in termini di competenza, che passa da 88 mila miliardi a 87 mila 800 miliardi; il ricorso al mercato per il 1998 passa da 430 mila miliardi a 429 mila e 800 miliardi. Per gli anni 1999 e 2000, il limite massimo del saldo viene rideterminato rispettivamente in 86 mila e 400 miliardi e 62 mila e 200 miliardi. I netti rimangono gli stessi ed ovviamente anche il ricorso al mercato viene rideterminato in misura inferiore, cioè 377 mila e 800 miliardi rispetto ai 378 mila miliardi che figuravano, ed in lire 252 mila miliardi rispetto ai 253 mila miliardi previsti.

Per quanto riguarda poi il 1999 ed il 2000, il ricorso al mercato è stato rideterminato in 372 mila miliardi ed in 250 mila e 800 miliardi.

**PRESIDENTE.** Il Governo intende aggiungere ulteriori considerazioni?

**CARLO AZEGLIO CIAMPI, Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.** Signor Presidente, onorevoli deputati, la quinta nota di va-

riazione, che è stata testé illustrata dal relatore onorevole Liotta, rappresenta il frutto dei mutamenti che la Camera ha ritenuto di introdurre ai documenti finanziari presentati dal Governo ed approvati dal Senato.

Ritengo che in questa occasione sia opportuno sottolineare l'importanza del fatto che la Camera dei deputati si appresti a votare documenti finanziari importanti senza che vi sia stato il bisogno di ricorrere alla questione di fiducia, lasciando inalterati i dati relativi ai conti pubblici nelle loro risultanze complessive, avendo apportato miglioramenti qualitativi ai testi sottoposti alla vostra approvazione. Penso che questo possa essere considerato il segno di una maggiore e ritrovata collaborazione nella dialettica tra maggioranza ed opposizione. Ritengo anche sia effetto dei mutamenti che sono stati introdotti nelle procedure di preparazione e poi di attuazione del bilancio. Mi riferisco, in particolare, alla differenza ed alla separazione netta che viene apportata tra la responsabilità politica e quella amministrativa con il nuovo schema di bilancio dello Stato che verrà attuata dall'anno prossimo.

Vorrei anche esprimere una mia opinione, ossia che tutto questo sia il frutto soprattutto dell'unitarietà che il Parlamento dimostra nei confronti di quello che è stato ed è l'obiettivo fondamentale della politica del paese, cioè l'ingresso nell'Europa. Penso che in ciò si ritrovi la motivazione trasversale che porta, pur nella dialettica delle parti, ad una valutazione più consapevole e più meditata degli interessi del paese.

In fondo anche questo sentimento fu alla base, lo scorso anno, di una manovra ben più complessa e difficile, ma che rappresenta una linea di continuità con quanto oggi vi apprestate ad approvare. Mi riferisco in particolare al fatto che lo scorso anno, quando si decise di accelerare il processo di risanamento dei conti pubblici, si ebbe una diversità di vedute sui modi attraverso i quali ottenere questo obiettivo, ma ci fu un consenso sostanziale sull'obiettivo stesso, tal che l'opposizione

presentò un suo progetto che differiva da quello della maggioranza nelle voci, ma che coincideva completamente nei dati totali.

Oggi ci troviamo alla vigilia dei consuntivi del 1997.

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro Ciampi.

Collegli, per cortesia! Presidente Selva, per piacere!

Onorevole Guerra, onorevole Mamola, prendete posto!

Prego, ministro Ciampi.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. È di pochi giorni fa la lettera con la quale la missione del Fondo monetario nazionale ha espresso la propria valutazione su quello che il nostro paese sta facendo ed ha fatto: li ha definiti risultati eccezionali (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, del misto-verdi-l'Ulivo, del misto-socialisti italiani, misto-rete-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*) ed ha indicato questi risultati eccezionali nella stabilità dei prezzi e nel risanamento dei conti pubblici; il tutto combinato con un avvio di ripresa e di espansione economica.

In estrema sintesi, stiamo per concludere un anno con una situazione di prezzi largamente superiore all'obiettivo, pur ambizioso, che ci eravamo proposti lo scorso anno. Ci si era proposti un obiettivo di prezzi al consumo del 2,5 per cento e chiudiamo con un risultato che sarà certamente inferiore al 2 per cento, sia come dato medio, sia come dato di fine anno sulla fine dell'anno precedente.

GENNARO MALGIERI. Lo dica ai disoccupati!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Parleremo anche di quello (*Commenti del deputato Malgieri*).

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Ma questo vale per rilanciare l'economia del paese su una linea di stabilità e di sviluppo duraturo.

Abbiamo avuto nel giro di due anni il dimezzamento dei tassi d'interesse. Cito una sola cifra: un titolo a cinque anni veniva emesso dal Tesoro nel gennaio del 1996 al tasso del 10,28 per cento; l'ultima emissione di quindici giorni fa di un uguale buono del Tesoro a tre anni è stata al 5,03 per cento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, misto-federazione verdi e misto-rete-l'Ulivo*), il che significa che il tasso netto è pari al 4,37 per cento. Un tasso del genere, a mio avviso, ha fra l'altro il vantaggio di rappresentare per i sottoscrittori una appropriata remunerazione del loro risparmio, senza costituire modifica della distribuzione del reddito verso coloro che investono in titoli di Stato.

Il tasso netto al 4,37 per cento con un tasso d'inflazione inferiore al 2 per cento significa un rendimento reale del 2,5 per cento, che è il tasso che noi ci attendiamo di crescita dell'economia del paese. Ciò significa una invarianza nella distribuzione del reddito fra coloro che percepiscono redditi da lavoro e coloro che percepiscono redditi da investimenti finanziari.

Il disavanzo pubblico sta per arrivare alle sue conclusioni. Non posso certo anticipare dati di fine anno, ma posso senz'altro dire che, per quanto riguarda il fabbisogno, il risultato non sarà superiore alla metà del fabbisogno dello Stato dello scorso anno, che fu di 132 mila miliardi.

Al tempo stesso la crescita ha ripreso: la previsione di un suo aumento del 2 per cento è ormai da tutti considerata un preconsuntivo prudente per il 1997. L'obiettivo di crescita per il 1998, che era stato indicato dal Governo nel 2 per cento, oggi secondo le valutazioni di tutti sarà superiore e si aggirerà tra il 2,1 ed il 2,5 per cento.

Vorrei spiegare brevemente come è avvenuto tutto questo. Siamo stati capaci di avviare quello che io chiamo un doppio circolo virtuoso: uno nel settore pubblico, uno nel settore privato. Nel settore pubblico una riduzione di 4 punti percentuali nel rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo da un anno all'altro credo non sia mai avvenuta nella storia economica moderna dei paesi industriali (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Come è avvenuto? Abbiamo combinato...

NICOLA BONO. « Abbiamo combinato »: è il caso di dirlo!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. ...la riduzione dell'avanzo primario con la riduzione degli interessi: questa è la spiegazione.

Se avessimo dovuto fare tutto sull'avanzo primario, sarebbe stato impossibile senza gettare il paese in una profonda recessione. Invece dei 4 punti di risparmio che avremo — per la riduzione dal 7 al 3 per cento del rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo — circa 2,5 punti (o poco più) verranno dal miglioramento dell'avanzo primario, ma 1-1,5 punti verranno dalla riduzione dei tassi di interesse, che non ha costi ed anzi ha vantaggi per il paese.

È da questo aspetto che si è originato quello che io chiamo il secondo circolo virtuoso: l'economia produttiva ha subito il colpo della forte riduzione della domanda pubblica — rappresentata dalla riduzione di 4 punti percentuali nel rapporto indebitamento-prodotto interno lordo —, ma al tempo stesso ha avuto il vantaggio di una riduzione del costo del denaro per il settore produttivo e quindi una riduzione importante dei costi. Questo ha fatto sì che, sia pure con qualche ritardo rispetto alle altre economie dell'occidente, che non avevano questo problema, anche il nostro paese ha ormai in atto, dall'inizio dell'estate, un processo di espansione dell'economia reale.

Certo, rimaniamo con i problemi fondamentali dell'occupazione e delle aree depresse. Su questo non è che non si sia fatto niente. Per quanto riguarda le aree depresse posso ricordare un dato: lo scorso anno ci proponemmo l'obiettivo di accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari; a fine 1996 l'utilizzo era di circa il 15 per cento. Ci eravamo proposti di arrivare a fine anno 1997 con un utilizzo tra il 35 e il 38 per cento, anch'esso considerato obiettivo estremamente ambizioso, e stando al preconsuntivo in questo campo pare che raggiungeremo il 38 per cento. Poiché, come sapete, ad ogni utilizzo dei fondi comunitari corrisponde un altrettanto utilizzo di fondi interni per dar luogo ad investimenti, ciò significa un'accelerazione degli investimenti nelle aree depresse del paese.

Vi è ora un problema che molti ci sottopongono, soprattutto all'estero: ma quello che avete fatto quest'anno durerà? Questo risanamento del bilancio pubblico italiano è sostenibile? Mi sento di rispondere con tutta convinzione affermativamente, proprio per quel processo di cui ho parlato prima: la forte riduzione dei tassi di interesse, il cui primo impatto è stato avvertito quest'anno, e la diffusione di tale riduzione all'intera platea dei titoli di Stato (tenendo conto che la scadenza media dei titoli di Stato è di circa 4 anni e mezzo) fa sì che per il 1998 possiamo già contare — a tassi di interesse immutati — su una riduzione perlomeno di un buon punto dell'onere degli interessi sul prodotto interno lordo. Sarà quindi possibile ottenere l'anno prossimo un rapporto indebitamento-PIL pari o inferiore al 3 per cento, con un avanzo primario inferiore di un punto percentuale a quello necessario per il 1997. Quindi, la pressione sull'economia per ottenere un forte avanzo primario dall'anno prossimo può avere un primo importante allentamento.

L'altro fatto che fa ritenere sostenibile negli anni prossimi il risanamento dei conti pubblici è l'operare delle riforme. Il Parlamento italiano ha approvato importanti riforme, come quella del fisco, quella della pubblica amministrazione e quella

del bilancio dello Stato, ed una correzione della riforma previdenziale, contenuta in questa finanziaria. Ebbene, tutte queste riforme avranno effetti non *una tantum* ma definitivi.

MICHELE RALLO. Perché ci sotterreranno!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Ciò a cominciare dal 1998. Per questo possiamo sostenere, anche con i nostri alleati dell'unione monetaria europea, che quanto l'Italia ha fatto quest'anno è sostenibile per gli anni prossimi.

In sostanza, oggi ci prepariamo al cosiddetto esame di Maastricht con un'inflazione sicuramente nei limiti previsti dal Trattato. Lo stesso vale per i tassi di interesse e per il tasso di cambio: alla fine del 1998 avremo avuto due anni e due mesi di partecipazione all'accordo di cambio, rimanendo completamente entro la parità, entro la fascia di oscillazione minima, la più stretta prevista, con una bilancia dei pagamenti fortemente attiva. Infatti, anche quest'anno avremo un avanzo della bilancia dei pagamenti di oltre 3,4 punti del prodotto interno lordo, il che significa, anche con quest'ultimo risultato, che si aggiunge a quelli degli anni precedenti, riuscire ad eliminare completamente il debito estero del paese. L'Italia si presenta a Maastricht senza debito estero: la posizione netta, il confronto fra crediti e debiti fa sì che la posizione dell'Italia sia leggermente attiva nei confronti dell'estero.

Resta il problema del rapporto debito-PIL: questo è il terzo anno in cui avremo una diminuzione, che inizialmente è lenta; però, man mano che il rapporto si riduce (bisogna appunto proporci di arrivare, in un numero limitato di anni, sotto il rapporto di 100), il moto diventa sempre più veloce e quindi più facile, in quanto la differenza che si otterrà tra il miglioramento del reddito nazionale e l'aumento nominale del debito consentirà al rapporto percentuale di ridursi progressivamente.

Comunque, bisogna anche sottolineare, in questo campo, gli enormi progressi che abbiamo fatto verso una migliore struttura del nostro debito estero, non solo per quanto riguarda la sua durata ma anche per gli strumenti tecnici con cui il debito pubblico viene oggi rinnovato di mese in mese.

Concludo, perché il mio vuole essere un intervento breve, solo per fare un primo preconsuntivo dell'anno. Quanto accaduto nel 1997, l'essere stati capaci di raggiungere obiettivi che erano considerati oltremodo ambiziosi, ha accresciuto la nostra credibilità all'estero; ma credo che ancor più importante sia che ciò dà fiducia a noi stessi, ai nostri concittadini. Abbiamo avviato la ripresa e l'abbiamo combinata con il riequilibrio. Sta a noi ora far sì che questa ripresa sia duratura, valorizzarne ed utilizzarne appieno i frutti. Sappiamo quali sono i problemi prioritari dell'immediato futuro; ripeto: l'occupazione e le aree depresse.

Dobbiamo affrontarli nella consapevolezza dei vincoli, e non solo dei vantaggi, che ci porta l'integrazione europea. Bisogna operare guardando al lungo periodo, non solo al contingente. Sappiamo che il paese ha bisogno di maggiore flessibilità. Viene meno la possibilità di ricorrere a variazioni del tasso di cambio per riequilibrare gli squilibri che si possono creare. Bisogna quindi evitare di creare tali squilibri e per farlo occorre che il paese cresca in competitività. A questo scopo, occorre dotare il paese soprattutto di maggiori infrastrutture materiali ed immateriali. Conviene soprattutto puntare, per quanto riguarda l'occupazione, non solo su una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, ma anche e prevalentemente sulla formazione non solo dei giovani ma anche di tutti coloro che sono impiegati nel ciclo produttivo.

Per quanto riguarda le aree depresse, bisogna dimostrarsi capaci (e questo è un impegno del Governo) di far funzionare quegli strumenti che il Parlamento ha approvato. Mi riferisco in particolare ai patti territoriali ed ai contratti d'area. Bisogna soprattutto essere capaci di sol-

lecitare nel Mezzogiorno d'Italia una maggiore capacità imprenditoriale e far sì che le piccole e medie imprese, che sono state la fortuna del nostro paese e che oggi sono additate in Europa come lo strumento migliore, abbiano nel prossimo futuro... (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD - Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*) una possibilità di diffusione nel Mezzogiorno.

Onorevoli deputati, l'euro sta per nascere e, come dicevo ieri in una riunione tecnica, non è una cosa semplice perché l'Europa che è nel sangue del paese deve entrare, come euro, nelle sue abitudini. Aggiungo che ormai in tutta Europa - questo è un fatto importante - si sta accettando l'impostazione che l'euro deve nascere sin dall'inizio ampio, con molti paesi, e non ristretto come sembrava fosse nella convinzione vincente fino a qualche mese fa.

Ora, è necessario che le istituzioni vadano di pari passo con le riforme nel nostro paese perché di ciò esso ha bisogno (e mi auguro che i lavori della bicamerale trovino attuazione piena nei prossimi mesi), ma soprattutto in Europa. Per quanto riguarda il governo europeo dell'economia, nella recente riunione di Lussemburgo del Consiglio europeo è stato fatto un importante passo avanti. È stato deciso il rafforzamento del Consiglio finanziario, in modo che si trasformi da quello che è oggi (un foro di informazione) in un foro di maturazione di decisioni che poi debbono trovare attuazione nei singoli paesi, ma con un indirizzo comune.

È stato anche deciso di accettare che i paesi che fanno parte dell'Euro abbiano il diritto di riunirsi tra loro quando trattino problemi che attengono esclusivamente alla moneta europea. Questo è importante perché si deve rafforzare il governo europeo dell'economia anche per avere una

dialettica appropriata con la vera, unica istituzione europea che sta per nascere, la Banca centrale europea.

L'Italia, giustamente, aspira ad essere parte attiva della costruzione delle nuove istituzioni europee; vuole partecipare alla loro maturazione, alla maturazione del loro modo di essere, del loro spirito, delle loro prassi. Penso che sarebbe stato grave, un danno grave per tutti noi, per le future generazioni, se l'Italia fosse stata assente da questo processo. I risultati del 1997, che tra poche settimane saranno statisticamente accertati, devono quindi essere valutati non solo in loro stessi, ma anche e soprattutto in quest'ottica.

Questo - si consenta di dirlo ad uno che si è presentato la prima volta in quest'aula chiamandosi cittadino semplice - è il vero significato politico di quanto abbiamo ottenuto nell'anno. In questo risultato penso si debba riconoscere l'intero Parlamento e, con esso, l'intero paese. Grazie, Presidente (*Vivi, prolungati applausi - ai quali si associano i membri del Governo - dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, misto e di rinnovamento italiano, che si levano in piedi*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor ministro Ciampi.

Colleghi, vi informo che è presente nelle tribune una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana con il suo presidente, Nicolò Cristaldi, che ringraziamo di essere qui (*Generali applausi*). Come è tradizione ogni fine d'anno è presente una regione italiana, che offrirà al termine dei lavori un sobrio ricevimento: nei limiti del possibile, per quanto possa essere sobrio un ricevimento siciliano!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla quinta Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (4356-sexies).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	549
Maggioranza .....	275
Hanno votato <i>sì</i> ....	298
Hanno votato <i>no</i> ...	251

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame degli ordini del giorno —  
A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Tassone ed altri n. 9/4356/1, Cherchi n.9/4356/2, Repetto ed altri n. 9/4356/3 e Costa n. 9/4356/4 (vedi l'allegato A — A.C. 4356 sezione 1).

Ricordo che, in relazione al disegno di legge di bilancio, sono posti in votazione gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Fra tali ordini del giorno la Presidenza ha ritenuto di ricomprendere anche quelli che, pur riguardando aspetti di carattere settoriale, interessano comunque la politica generale del Governo.

Avverto che non si procederà all'esame dell'ordine del giorno Costa n. 9/4356/4, in quanto la materia dei bilanci degli organi costituzionali non rientra nelle competenze del Governo.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Tassone ed altri n. 9/4356/1, Cherchi n. 9/4356/2 e Repetto ed altri 9/4356/3.

RAFFAELE COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, vorrei far rilevare che con l'ordine del giorno da me presentato n. 9/4356/4 si richiedeva la pubblicità del bilancio di tutti gli organi costituzionali, inclusa la Presidenza della Repubblica: nulla di più.

Sotto il profilo regolamentare lei ha ritenuto che l'ordine del giorno non fosse ammissibile ed io non ho nulla da obiettare; ritengo però che il problema vada posto, se non in questa in un'altra sede politica o istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/4356/1, di cui è primo firmatario?

MARIO TASSONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4356/2?

SALVATORE CHERCHI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/4356/3, di cui è primo firmatario?

ALESSANDRO REPETTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Poiché mi risulta che alcuni deputati chiederanno l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle loro dichiarazioni di voto e che altri avranno a disposizione molto meno di dieci minuti, invito i colleghi a regolarsi rispetto al tempo a loro disposizione. Hanno già chiesto di parlare gli onorevoli Malavenda, Cherchi, Giorgetti, Peretti, Pasetto, Sanza, Testa, Bono, Pace, Danese, Carazzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Ieri era giorno di paga all'Alfa sud. Anche i lavoratori hanno fatto i conti con i loro bilanci: gli

operai hanno portato a casa 900 mila lire di tredicesima e fuori dai cancelli si continuano ad accalcare i senza diritti che devono sopravvivere con 800 mila lire dei lavori socialmente utili; c'è chi considera già questi dei fortunati.

Di questo Governo tutto è già visto e porta al progressivo peggioramento delle condizioni di vita della povera gente. Continuate a foraggiare a piene mani i padroni, alimentate un ignobile sottogoverno, perpetuate un vero e proprio attentato ai diritti politici, sindacali, materiali e di civiltà dei lavoratori, conquistati con la lotta e i sacrifici negli scorsi decenni.

Continuate ad osannare un ingresso nell'Europa dei banchieri, con l'unico obiettivo di scippare ancora soldi alla povera gente. Salute, istruzione e lo stesso diritto alla casa diventano privilegi per pochi. Predicate sacrifici, ma neanche una lira è stata toccata ai ladroni di Tangentopoli. Altro che deficit, altro che sacrifici: i soldi ci sono e ce ne sono molti, rappresentati dagli oltre 300 mila miliardi all'anno di evasione ed elusione fiscale e contributiva, dagli sprechi di oltre 30 mila miliardi per la spesa militare, dai circa 100 mila miliardi elargiti alla FIAT negli ultimi 15 anni; per non parlare dei finanziamenti pubblici dispensati all'infinito alle imprese private, alle scuole private attraverso i continui condoni e le sanatorie per l'economia illegale.

Il vero scandalo sono i ricchi in questo paese e sono tanti; sono quelli che non hanno mai pagato e continueranno a non pagare. Voi proteggete e garantite i corruttori, gli evasori e quanti hanno scippato tutto quello che hanno potuto.

I morti sul lavoro sono tanti, aspettano giustizia; i veleni continuano a mietere vittime, ma voi fate finta di non vederli. Procedete con caparbieta ad oltranza, taglieggiando salari e pensioni, privatizzando e smantellando tutti i servizi di fondamentale interesse pubblico e sociale. Per questo voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il mio voto favorevole. Poiché il dibattito è stato molto ampio e mi riconosco nelle parole del ministro del tesoro Ciampi, penso di fare cosa saggia chiedendo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, colleghi, ministro del tesoro, abbiamo ascoltato con attenzione la sua relazione, che, come al solito, devo dire mi sembrava indirizzata più al Fondo monetario internazionale o all'assemblea della Banca d'Italia.

Ma a prescindere da questa considerazione, credo che debba essere chiaro che le manovre sin qui condotte ed anche le sue dichiarazioni producono tra i cittadini e tra molti parlamentari più che altro un sentimento di illusione circa i risultati conseguiti e quelli da conseguirsi a breve. Peraltro, il ministro Ciampi è sicuro delle sue argomentazioni e non credo che debba degnare di molta attenzione il dibattito; non ne chiedo la presenza, che peraltro non è stata assicurata durante i lavori.

Stavo parlando delle illusioni che queste dichiarazioni, quello che si legge sulla stampa e quello che si sente nei telegiornali rischiano di generare tra cittadini ed anche tra molti parlamentari di questa maggioranza. L'illusione numero uno è che, come affermato dal Presidente del Consiglio Prodi già l'anno scorso, la finanziaria 1997 doveva costituire l'ultimo dei sacrifici, l'ultimo sforzo chiesto al

paese. Non è stato così, non sarà così; questa finanziaria non sarà cioè l'ultima finanziaria di sacrifici, per due ordini di ragioni. In primo luogo, come sostiene lo stesso Governo nei documenti di bilanci presentati, sicuramente l'anno prossimo in questo periodo dovremo approvare una finanziaria dell'ordine di 15 mila miliardi. In secondo luogo, il Presidente del Consiglio Prodi già mette le mani avanti; ed oggi abbiamo ascoltato il ministro Ciampi assecondarlo. Chissà cosa hanno contrattato la settimana scorsa, ma se leggiamo sulla stampa specializzata che entro sedici anni il debito pubblico dovrà essere ricondotto entro il 60 per cento, ci rendiamo conto che di finanziarie pesanti ne vedremo molte, moltissime nei prossimi anni.

E allora, cari colleghi della maggioranza, della sinistra ex operaista, ex difensore dei ceti deboli e che ora asseconda le teorie monetariste, ci sarà molto da lavorare e ci sarà molto da piangere per il popolo italiano.

Illusione numero due. In questi giorni ci hanno detto tutti che abbiamo fatto grandi sforzi, grandi manovre. La verità è che se si andasse a vedere effettivamente quello che abbiamo approvato scopriremmo delle sorprese. L'Ufficio studi della Camera non ha ancora prodotto i dati definitivi in merito alle risultanze quantitative della manovra testé approvata. Vorrei però ricordare a tutti i colleghi...

ENRICO CAVALIERE. È finito il banchetto là? (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciare libero il ministro al quale si stanno rivolgendo i deputati. Presidente Mussi, a lei non mancano occasioni di incontrare il ministro Ciampi.

Prego, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Stavo parlando dell'illusione numero due, quella relativa al contenuto proprio della manovra che abbiamo approvato.

Siccome si è molto parlato della dimensione di cassa e della dimensione di

competenza del bilancio e molte polemiche sono poi montate su questo argomento, devo osservare che quantitativamente la manovra che abbiamo approvato ha effetto sulla competenza — cioè sulle leggi di tipo autorizzativo, quindi sulla realtà delle spese e delle entrate — solamente per 6.487 miliardi, o meglio valeva questa cifra quando è stata presentata al Parlamento, ma non credo che la situazione sia molto migliorata dopo le variazioni approvate sia dal Senato sia dalla Camera dei deputati. Complessivamente, vale sì 25 mila miliardi, ma solamente per la dimensione di cassa. Identico discorso si può fare se si osservano le proiezioni negli anni relative al fabbisogno (dimensione di cassa) ovvero al saldo netto da finanziare (dimensione di competenza).

Quindi, questo 3 per cento che voi conseguite sulla cassa non vale per la competenza, cioè sulla realtà, sui diritti, sugli obblighi giuridici di pagare o di riscuotere. Pertanto, nonostante le rassicurazioni del professor Giarda, noi continuiamo a guardare con preoccupazione alle manovre che il Governo probabilmente ha intenzione di attuare nei prossimi anni sulla tesoreria e sui residui passivi. Non ci ha convinto il Governo con le sue rassicurazioni rese in quest'aula. Staremo a vedere cosa succederà dei crediti che gli enti locali ritengono di avere e che abbiamo confermato loro in questa finanziaria. Staremo a vedere che fine faranno tutti gli altri residui passivi, che sono poi crediti delle economie esterne al settore pubblico, magari con qualche provvedimento di tipo vincolistico o restrittivo o di cancellazione di tali residui, considerati perenti o prescritti.

Ma a prescindere da queste considerazioni di carattere sostanzialmente tecnico, noi crediamo che questa finanziaria abbia ancora una volta confermato la divisione in due dimensioni della realtà di questo paese. La prima dimensione è quella della innegabile differenza tra il nord e il sud. Noi abbiamo assistito allibiti ad un diverso trattamento tra determinate realtà del nord e determinate realtà assistenziali del sud. Faccio un sintetico

elenco: i 150 miliardi per i disoccupati di Napoli e Palermo (non so se si tratti di lavori socialmente utili, forse sarebbe meglio non chiamarli più così); gli 80 miliardi supplementari per Roma capitale; i 450 miliardi ristanziati per il terremoto della Basilicata e dell'Irpinia; i 146 miliardi per il contributo speciale alla regione Calabria per i forestali; i 1.440 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali; i 1.604 miliardi destinati, unicamente per le regioni del centro-sud, agli incentivi alla piccola e media industria.

Oltre a questa distinzione, il Governo ne fa un'altra, che taglia trasversalmente il paese, cioè quella tra il paese che produce ricchezza e il paese assistito che questa ricchezza consuma. È un'altra dimensione, altrettanto importante e della quale abbiamo avuto grande testimonianza soprattutto nell'intervento relativo alle pensioni. Coloro che producono ricchezza — gli artigiani, il lavoro autonomo, la piccola e media impresa, soprattutto — sono stati trattati a pesci in faccia; chi è assistito, non produce ricchezza o la consuma è stato trattato con riguardo.

Allora, alla domanda che ci possiamo porre, cioè chi ci guadagna e chi ci perde da questa finanziaria, possiamo rispondere suddividendo i cittadini in quattro categorie. I più fortunati di tutti sono quelli del sud assistito, che ancora una volta trovano — come ho dimostrato in precedenza — grandi risorse e grande attenzione.

Quelli che ne escono un po' danneggiati ma senza avere le ossa rotte sono quelli del nord — assistito — e il settore produttivo del sud che, in qualche modo, ha trovato o può trovare alcuni contributi ed incentivi. Chi esce con le ossa veramente rotte da questa finanziaria è il comparto produttivo del nord: le piccole e medie aziende della Padania, gli artigiani della Padania!

Nello scenario che il ministro Ciampi immagina dell'Europa di Maastricht, dell'euro, ci chiediamo come potranno sopravvivere le imprese che sono localizzate, che lavorano e producono in Padania quando per loro la tassazione sarà del

60-70 per cento del reddito d'impresa, quando per loro non opereranno né fiscalizzazioni né contributi per le assunzioni e quindi il costo del lavoro sarà esattamente il doppio rispetto a quello di altre aree europee e non ci sarà più, ogni tanto, il tasso di cambio a salvarle.

In questi giorni abbiamo lottato, abbiamo fatto opposizione; l'abbiamo fatta, credo, in maniera corretta ed anche dura; abbiamo lottato per questa realtà: per il nord produttivo non assistito che chiede di poter sopravvivere e che credo sopravvivrà nonostante voi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del centro cristiano democratico alla legge finanziaria e al bilancio di previsione 1998.

Nell'esame del collegato abbiamo sottolineato più volte criticamente la negatività delle misure proposte dal Governo; in quest'ultimo « scampolo » di votazioni abbiamo confermato il nostro giudizio negativo che ribadiamo al momento di questo voto finale.

Noi consegniamo al Governo una delega a gestire le risorse della collettività senza che il Governo ci abbia convinto sulle linee della sua politica economica e sociale ed essendosi più volte contraddetto sulle questioni più rilevanti. Per la maggior parte, gli articoli dei vari provvedimenti si riferiscono a misure di scarso effetto sull'economia e sull'occupazione, anche se devo dire che sono state ben presentate all'esterno, con una grande opera di mistificazione.

Aggiungo che gli articoli fanno riferimento ad un'inefficace politica di risanamento che costringerà il Governo ad agire con operazioni di cassa laddove non ha trovato il consenso politico per agire sulla competenza.

Si è data molta enfasi, anche quest'oggi, alla lettera del Fondo monetario

internazionale; lo stesso ministro Ciampi l'ha ricordata. Sarebbe però stato corretto che lei, ministro, avesse anche ricordato i rilievi e le critiche mosse dal Fondo monetario internazionale in questa lettera: ad esempio, sul lavoro, sulle 35 ore, sul fisco, sul risanamento. Per quelle richieste lei non può contare sulla sua maggioranza parlamentare e quindi continuerà a rinviare nel tempo il momento delle scelte più laceranti.

Lei ha avuto occasione di definire la legge sulle 35 ore «una stupidaggine economica»; noi ne siamo ampiamente convinti però lei dovrebbe rivolgersi a quelli di rifondazione comunista e cercare di convincerli, visto che non l'hanno applaudita alla fine del suo intervento e che hanno basato proprio su tale questione il nuovo patto di maggioranza.

Ancora una volta viene rinviata la riforma dello Stato sociale e ciò che è contenuto in questa finanziaria rappresenta solo la presa d'atto che questa riforma è rinviata nel tempo. In questa finanziaria, anzi, viene introdotto lo scontro tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, che è il frutto di una concezione ideologica ancora dura da morire.

Tra l'altro agli atti parlamentari è consegnata la fotografia di una lacerante divisione — che risulta anche dagli interventi svolti dai colleghi della maggioranza — su temi rilevanti quali il lavoro, la scuola, la riforma dello Stato sociale, il ruolo stesso dello Stato nell'economia, le linee per assecondare le esigenze di una società che vuole crescere e che non vuole fermarsi.

Confermo quindi il voto contrario del mio gruppo sul provvedimento, sottolineando come anche questa sessione di bilancio abbia dimostrato tutti i limiti politici e parlamentari derivanti dal fatto di chiudere in un arco di tempo molto limitato il dibattito su materie di grande rilevanza e di notevole portata come quelle al nostro esame. Il collegato è diventato un provvedimento che per la sua complessità e per la sua inorganicità impedirà ai cittadini e alle imprese una adeguata comprensione.

Del problema della organizzazione della sessione di bilancio e della necessità di prevedere un più cogente limite alla emendabilità dei documenti di bilancio il Parlamento dovrà discutere nella stagione delle riforme che si sta per aprire. Infatti, è necessario fare ciò, se veramente vogliamo ridurre la distanza che esiste tra il palazzo della politica ed i cittadini. È necessario compiere tale passo affinché abbia luogo una moderna costruzione del confronto politico e parlamentare su temi rilevanti come quelli che interessano l'uso e la distribuzione delle risorse della collettività, che sono il fondamento della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Pasetto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PASETTO.** Signor Presidente, chiedo in primo luogo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo autorizza.

**GIORGIO PASETTO.** La ringrazio, Presidente.

Mi limiterò quindi a svolgere alcune brevissime considerazioni. Il gruppo dei popolari e democratici si ritrova pienamente nella linea portata avanti dal ministro Ciampi e riconfermata qui questa mattina. Vorrei inoltre richiamare alcune delle questioni che abbiamo trattato nel confronto che si è svolto sul disegno di legge collegato.

Desidero infatti sollecitare il Presidente della Camera, che è molto attento al riguardo, a rivedere le procedure di bilancio perché credo che questa esperienza abbia dimostrato come in Parlamento sia maturato un sistema di confronto e di intesa che necessita di procedure più adeguate ai tempi europei.